

ORIGINI E REGOLAMENTO

DEL ROVING

NAZIONALE - VENATORIO

DI TIRO ISTINTIVO.

CON L'ARCO

BELVEDERE DI NESE 1958-1999

Sono grato alla Rivista «ARCO» che dopo tanti anni, come ai tempi ('74) dell'amico Oddo, mi da nuovamente la possibilità di descrivere il nostro Roving che per la sua peculiarità, è ormai conosciuto un po' ovunque dalle "stagionate impennature".

Da buon agricoltore, incomincerò a dirvi delle sue RADICI, quale incruenta esercitazione venatoria.

Nacque nel '58 non come competizione ma bensì come fantomatico allenamento alla caccia, dato che a quel tempo potevo solo ... abusivamente tentare, con qualche amico, una freccia nella riserva di montagna.

L'anno precedente '57 fui invitato dal collega Paolo Polo pure lui presidente di Tiro a Segno ad un incontro tra appassionati di quest'arma (che il mio amico, triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, definiva come la più bella che l'uomo avesse mai, a sua misura, saputo creare) sul al Consiglio dove tentammo con i mezzi più disparati colpire policromi bersagli a breve distanza.

Eravamo non più di una ventina: quella fu veramente la I^a riunione di arcieri italiani del dopo-guerra su bersagli tradizionali a distanza conosciuta. E il merito va tutto a quei carissimi amici trevisani.

Era doveroso per me ed anche piacevole contraccambiare l'invito l'anno successivo quì al Belvedere, ponendo però come bersagli svariate sagome d'animale (dipinte in casa) poste a sconosciute brevi distanze da colpirsi alcune da posizioni da caccia, altre in brevi tempi di lancio.

Come nell'aspettativa, se viventi, avrebbero in maggioranza portata a casa sana e salva ... la pelle!

Al Consiglio, conobbi il caro Enkel e consorte che con altri incontrati lassù collaborarono vivamente con noi pochi a tener viva questa iniziativa bergamasca, patrocinata poi anche dal nostro Ente per il Turismo.

Non esisteva ancora la FITARCO ne le sue Compagnie e la modesta se pur tradizionale premiazione, rimasta negli anni immutata, veniva consegnata al venatore ma assegnata, come vi dirò più innanzi, alla sua città d'appartenenza.

Con l'avvento della FITARCO che per regolamento FITA si occupava maggiormente al TARGHET e quindi all'uso di un tiro mirato, la pluralità dei partecipanti alle successive edizioni del ROVING, ci richiese distanze conosciute se pur maggiori, con tempi di tiro meno pressanti e posizioni non obbligate.

Il ROVING divenne così per qualche anno, pur mantenendo le sagoma di selvatici il primo HUNTER della nostra Federazione.

Ciò comportò, inevitabilmente un declassamento nelle classifiche dei nostri estintivi, che non potevano competere, mutate le regole con gli anni dello stile libero.

Il nostro gruppo di «ARCIERI BERGAMASCHI DEL COLLEONI» (A.B.C.) andò via via assottigliandosi anche per il non poter, stante il nostro metodo di lancio, venir classificati in tutte le altre manifestazioni allora in calendario, al punto che passati i più all'altra sponda, mi ritrovai solo o quasi

con la mia passione.

Fortunatamente in quell'epoca si trasferì a Bergamo l'indimenticabile Annibale Cavalchini che benché provenisse da una trascorsa presidenza FITARCO rincuorò un po' tutti gli appassionati, organizzando competizioni HUNTER e FIELD con una classifica per la prima volta valevole anche per noi istintivi.

Con l'esortazione e valido aiuto di un altro amico appassionato, Sandro Taiocchi e più avanti di Lino Rubini, ripresi, rimaneggiandone e migliorandone i primitivi regolamenti la serie dei nostri annuali raduni, che ormai annoveravano i più bei nomi dell'arceria di allora mettendo i partecipanti bergamaschi in minoranza, talvolta solo però, numericamente.

In questi anni sorsero più svariati gruppi di arcieri nella Provincia quali quelli di Martinengo che facevano capo al compianto Mantovani, quelli di Gavarno della Ghevis e ancora quelli dell'anello tutt'ora sulla breccia con il caratteristico loro finale di sapore leggendario condotti dal validissimo amico Carlo Foresti.

Tutti convinti, anche i non cacciatori della validità e piacevolezza del tiro istintivo che avevo rispolverato dall'oblio.

A tal punto, per legare maggiormente tra loro questi gruppi provinciali; pensai istituire una LEGA tra ARCIERI ISTINTIVI VENATORI OROBICI che non in contrasto con la Compagnia, voleva solo distinguere, per meglio organizzare le due tendenze dell'arceria bergamasca.

L'una legata ad antiche tradizioni e finalità (la venaria) con uso adeguato di materiali arcenistico e stile di lancio (l'istintivo) su specifici percorsi di allenamento alla caccia (Roving). L'altra la più conosciuta e impegnativa che seguendo regolamenti internazionali da tempo comprovati si prefiggeva l'agonismo e con esso la precisione di tiro anche a lunghe distanze.

Il nostro esempio di amichevole comprensibile scissione (a S. Siro c'è pista e gare per il galoppo e pista e gare per il trotto. Tutti d'accordo, sotto l'egida del Patrono per la bella passione per il cavallo!) è seguita in varie altre località italiane, tanto da far sorgere nell'83 la FIARC (FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI CACCIATORI).

Nel tempo, pure questa, e giustamente, per adeguarsi alle molteplici tendenze dei suoi associati, dovrà rivedere le primitive finalità.

Questi i tempi, le condizioni, gli uomini che dettero vita alla I^a ERA DEL ROVING.

Dovrei ora se c'è tempo e spazio dirvi del TRONCO, cioè dell'ossatura del nostro «ROVING NAZIONALE ISTINTIVO-VENATORIO».

Le finalità già dette; quelle di un percorso a similitudine di cacciata in ambiente boschivo-collinare.

Le sagome-bersaglio sono 14 animali su carta a colori, tutte diverse tra loro,

procuratomi dall'amico Annibale in Svezia più di 30 anni fa.

Hanno la peculiarità oltre che essere di selvatici nostrani a grandezza naturale, quella più importante di possedere un centro vitale da colpirsi dell'esatto diametro dei primi 3 bersagli HUNTER-FITA non distinguibili dalle piazzole di tiro.

LE LORO POSITURE:

Selvatici con Ø vitale di cm 7 1/2 posti a distanze comprese tra i 5 e 15 m.

Selvatici con Ø vitale di cm 15 posti a distanze comprese tra i 10 e 25 m.

Selvatici con Ø vitale di cm 22 posti a distanze comprese tra i 20 e 35 m.

Le positure, possibilmente, mutate tra loro nei successivi percorsi.

Per differenziarci maggiormente da altre manifestazioni anche nel conteggio dei punteggi, rendendo così il Roving più consono ad una cacciata, si dà valore solo alla freccia che colpisce il selvatico nel centro vitale.

A tal punto l'arciere non scaglierà ulteriori frecce. Pertanto, reputandosi miglior cacciatore quello che incarnierà il maggior numero di selvaggina sprestando il minor numero di colpi; sarà logicamente vincitore del Roving quell'arciere che avrà venato nel punto vitale il maggior numero di animali sprestando il minor numero di frecce.

N. MASSIMO:

3 Frecce numerate per bersaglio da piazzole poste a distanze sconosciute.

N. 20 il totale dei bersagli per un massimo di 60 frecce così:

N. 7 BERSAGLI A TEMPO DEI QUALI:

n. 5 in 30" per le 3 frecce al medesimo bersaglio da 3 diverse piazzole

n. 1 in 20" per le 3 frecce a 3 diversi bersagli dalla stessa piazzola

n. 1 in 15" per le 3 frecce allo stesso bersaglio

N.B.: le 3 frecce vanno scagliate tutte entro il tempo limite

N. 3 BERSAGLI IN MOVIMENTO DEI QUALI:

n. 2 da 3 diverse piazzole al medesimo bersaglio

n. 1 dalla stessa piazzola a 3 bersagli

Per un totale di 10 bersagli = al 50% del loro totale

SU DI UN TOTALE, INVECE, DI 60 FRECCHE EVENTUALMENTE UTILIZZATE:

- n. 21 saranno a tempo
- n. 15 lanciate in ginocchio
- n. 9 lanciate a bersagli mobili
- n. 3 lanciate da palchi
- n. 3 lanciate in arretramento dal bersaglio

Per un totale eventuale di 50 su 60!

MATERIALI

Classifica per VENATORES (età compresa tra 21 e 50 anni) per la licenza di caccia di allora.

Arco, consigliato, non < alle 45 LB, le frecce, devono pesare non < 30 gr.

Classifica per JUNIORES (età compresa tra 16 e 21 anni)

Arco, consigliato, non < alle 40 LB, le frecce, devono pesare non < 28 gr.

Classifica per SENIORES (di età > 50 anni)

Arco, consigliato, non < alle 40 LB, le frecce, devono pesare non < 28 gr.

Classifica per DIANE (l'età non si dice mai!)

Arco, consigliato, non < alle 30 LB, le frecce, devono pesare non < 25 gr.

Da sempre, per ovvie ragioni, vivamente consigliati archi ricurvi di lunghezza non > 62".

Per ragioni un po' storiche-folcloristiche e soprattutto pratiche, ben vengano invece faretra a spalla e guantino.

Un plauso agli amici De Lon-Bow sempre classificati fin dal '58!

In alternativa alle 9 regole "d'oro" del klann per il tiro mirato, eccovi le nostre 8 regole di "ferro" per un tiro veramente istintivo:

TECNICA DI TIRO

- 1) Tenuta della freccia tra indice e medio-anulare. Punto di aggancio fisso alla guancia.

- 2) Si raccomanda vivamente per l'identificazione dello stile che fissando la cocca all'angolo della bocca (il termine del labbro è perpendicolare all'occhio direttore) indice e pollice si ancorino al condilo (mandibola).
- 3) Che il tempo per detto aggancio di concentrazione sia breve e mantenuto circa entro 3 secondi (un giusto libraggio non ne concede di più).
- 4) Che l'ottimo di intensa concentrazione sul centro del bersaglio avvenga con ambedue gli occhi, senza che questi si basino sul prolungamento della freccia (falso scopo).
- 5) Che in precedenza del tiro non venga puntata la freccia sul bersaglio, ad arco scarico.
- 6) Che caricando l'arco inspirando dal basso, un braccio spinga mentre l'altro tira simultaneamente in dietro.
- 7) Che l'arco venga mantenuto in posizione leggermente inclinata.
- 8) Che tutto il corpo, pure leggermente inclinato in avanti e sull'arco, prenda viva parte al tiro.
- 9) Si rammenti, in fine, che la maggiore soddisfazione del tiro e inconsapevolezza (morbidezza) dello sgancio sono anche dovuti ad una relativa "durezza" dell'arco.

A tal fine, assuefatto il muscolo ad un certo libraggio anzichè prolungare la tenuta in aggancio, si consiglia passare, ad un superiore libraggio.

Belvedere '79

Una conferma che stupisce è che queste regolette da me riordinate e riassunte circa quanto tanti anni fà mi raccontò l'amico Antonio Locatelli, su come facevano i cacciatori Etiopici con l'arco, corrispondono quasi uniformemente a quanto, su mia richiesta d'informazione mi descrisse lo stesso BEAR sulla tecnica venatoria dei Pellirosse. In più questi avevano grande bravura nel sapersi avvicinare alle prede.

Comunque in tutto il mondo "non tecnicizzato" senza vi fosse comunicazione alcuna tra loro, le regole più semplici e pratiche per la caccia con l'arco erano le stesse; e valide dovevano essere, per permettere loro di ... sopravvivere!

Concludo questa chiacchierata tecnica del TRONCO riguardante gli ultimi lustri, vivamente ringraziando il cugino Filippo Donadoni che, essendo stato io oberato da impegni agricoli, ha saputo e potuto continuare questa serie di manifestazioni senza mutarne le regole e finalità.

Non poteva essere che così dato che proprio quì al Belvedere quando era ancor ragazzino gli misi in mano il primo arco; non immaginando allora che sarebbe poi assurto ai massimi traguardi agonistici e fatto poi dell'armeria la sua ragione di lavoro.

Devo ringraziare anche un altro arciere, pure mio compaesano, che si è fatto le ossa quì nei miei boschi e che ha ottenuto anch'egli grandi soddisfazioni e riconoscimenti arcieristici.

È Igor Piantoni che ha addirittura allestito in Albano una palestra solo per il tiro con l'arco, naturalmente coadiuvando alle nostre manifestazioni e organizzando quì un Roving invernale.

Con soddisfazione posso aggiungere che le scuole medie locali, durante "le ore di insegnamento" gli inviano studenti che gradiscono imparare l'uso dell'arco tradizionale.

Ed eccoci finalmente giunti, se ancora non vi siete stufati della lunga filastrocca alla CHIOMA DELL'ALBERO che lo sovrasta abbellendolo maggiormente:

I LEGAMI, STORICI - FOLCLORISTICI.

A) Il quadro del TORNEO GIRONE DEI 100 ROVING

È rappresentato da un quadro in legno che contiene un bersaglio FITA di 122 cm diviso attraverso i suoi 5 colori dal nero al giallo in 100 spicchi che rappresentano i 100 ROVING da disputarsi nel torneo.

Ogni spicchio contiene i nomi e le rispettive città di appartenenza dei primi 3 piazzati in assoluto in ogni manifestazione annuale.

La CIRCONFERENZA stessa è divisa in QUATTRO QUARTI ognuno dei quali contiene così i RISULTATI DI VENTICINQUE ANNI. Si è voluto intestare ogni quarto di girone ad un Santo Patrono affinché esso possa venir ... invocato (come era usanza nell'antichità) nell'attimo di scoccare la freccia. Casualmente (o per destino?) i quattro ovali dipinti ad olio di S. Uberto, S. Giorgio, S. Alessandro e S. Sebastiano si trovavano chissà da quanto nella vecchia chiesetta del Belvedere.

Ogni QUARTO DI GIRONE vuole altresì ricordare un'ERA STORICA DEI METALLI PURI e cioè quella del FERRO (la prima e più perigliosa) seguita da quella del RAME, dell'ARGENTO e in fine dell'ORO per simboleggiare un po' le svariate, mi auguro decrescenti difficoltà che avremmo inevitabilmente incontrate nel lungo erto sentiero del girone.

A sua volta ogni ERA contiene CINQUE LUSTRI, in ognuno dei quali sono annotati i CINQUE ROVING DISPUTATI.

Per ogni LUSTRO sono messa in palio CINQUE MEDAGLIE D'ORO uguali tra loro raffiguranti qualche immagine che ha attinenza con il torneo. Dal '58 sono state disputate quasi DUE ERE: FERRO e RAME; OTTO LUSTRI con medaglie raffiguranti (nel I° S. Uberto, nel II° DIANA, nel III° LEO VENETO, nel IV° il CENTAURO, nel V° ARCHI e BRACCIA della LAIVO, nel VI° inizia lo zodiaco con il CAPRICORNO, VI° l'ACQUARIO e nell'VIII° i PESCI bene sperando per il futuro.

Nella parte centrale del bersaglio, il GIALLO OCCHIO DEL BISONTE, è raffigurata un'immagine del primo Roving, tratta da una foto.

Perché, mi viene spesso domandato ho pensato ad un Torneo di così lunga durata? L'ho ideato, in ricordo storico della perigliosa "guerra dei 100 anni" che in qualche modo avrebbe avuto con noi attinenza dato che, non ci nascondevano i tanti ostacoli e difficoltà che, almeno per cent'anni, avremmo dovuto superare per vedere riaffermata la possibilità di una caccia con l'arco, in un periodo di esagerato tecnicismo anche nei mezzi a disposizione per la caccia.

L'uomo moderno non caccia più per procurarsi il cibo, ma solo per diletto sportivo; ma la vera sportività sta proprio nel misurarsi massimamente con la selvaggina, che vedrei cacciata, almeno con l'arco, in selezione della specie, anche con la possibilità come avvenne negli U.S.A. di un calendario anticipato sul fucile.

Per esperienza personale posso affermare che se un cacciatore con carabina in una giornata può riuscire a fare un capo in una zona discretamente popolata, sarà estremamente difficile, in identica situazione, gli riesca se dotato d'arco tradizionale.

L'avvicinamento sotto i trenta metri o la spasmodica attesa all'aspetto sono ... impareggiabili e appagano pienamente la nostra passione sportiva, anche, se, come a me talvolta portarono a indimenticabili ... padelle!

Quindi più cacciatori sportivi appagati e ... maggiori selvatici nei boschi.

Questa teoria da me esternata in un fortunato, provvidenziale incontro con l'On. Andreotti durante una sua visita alla sede del nostro Tiro a Segno, portò con una gioiosa sorpresa alla possibilità odierna di un primo passo.

Attenti però a non ABUSARNE. È del grande FRED BEAR la frase:

«Se vorremo continuare a cacciare, lo potremo solo se, lo faremo DILIGENTEMENTE con l'arco».

Qui di seguito i nomi e le provenienze dei vincitori dei 38 Roving finora disputati, nominati per loro merito, e tradizione dal '58 VENATORES DEL BELVEDERE.

1958	PIACENTINI	TERNI
1959	PIACENTINI	TERNI
1960	POLO	TERNI
1962	RIVOLTA	MILANO
1963	COLCIAGO	MILANO
1964	BERRA	MILANO
1965	FIOCCHI	MILANO
1966	JACARD	PARIGI
1967	FIOCCHI	MILANO
1972	DE POIAN	BELLUNO
1973	FERRARI	MILANO
1974	MAGGIONI	MILANO ?
1975	TAIOCCHI	BERGAMO
1976	VILLANOVICH	?
1977	GENZINI	ROMA
1978	GENZINI	ROMA
1979	BELTRAMI	BERGAMO
1980	GENZINI	ROMA
1981	BOLIS	BERGAMO
1982	GRASSI	ROMA
1983	BOLDINI	BERGAMO
1984	GRASSI	ROMA
1985	GRASSI	ROMA
1986	MASCHERPA	CREMONA
1987	MASCHERPA	CREMONA
1988	SPINELLI	BERGAMO
1989	VIOTTO	MILANO
1990	GRASSI	ROMA
1991	DAMASCHIO	MILANO
1992	DONADONI	BERGAMO
1993	DONADONI	BERGAMO
1994	BUCCI	AREZZO
1995	KALJUME	GERMANIA
1996	VIOTTO	MILANO
1997	MARINONI	COMO
1998	PIANTONI	BERGAMO
1999	BONO	MILANO

IL TROFEO PUNTA DI LANCIA DEL CAPITANO

È una massiccia punta di lancia in ferro, sormontata da 2 catenelle in argento terminanti in un collare di massello di rame a foggia d'arco. Detta punta di lancia porta nella sua parte iniziale la medaglia d'argento con l'effigie del Capitano Colleoni che sovrasta la serie di 5 medaglie d'oro assegnate negli ultimi 5 anni.

Si ha così, pertanto, in essa la presenza simbolica delle 4 ERE che come abbiamo visto, compongono il girone e cioè: il ferro, il rame, l'argento e l'oro. Assegnate che siano queste medaglie portanti incise sul retro nome e data del vincitore, vengono poste in un cassetto del medagliere, e annualmente sostituite con altre coniate con simboli del nuovo lustro.

Il trofeo punta di lancia "Vagante o Pellegrino" verrà annualmente consegnato di fatto al vincitore ma assegnato alla sua Compagnia d'appartenenza che ne sarà responsabile fino alla restituzione dello stesso alla LAIVO che dovrà avvenire entro e non oltre la fine dell'anno in corso per quella edizione.

Caratteristico e tradizionale del '58 è il brindisi al momento dell'investitura del Collare. Questo avviene con una abbondante dose di RUM in una COPPA che miei parenti, un tempo, proprietari del complesso di Malpaga, mi donarono, dicendomi fosse quella che in certi lieti convivi soleva brandire il Colleoni.

SCRIGNO DELL'ARCIERE CACCIATORE

Rappresenta l'ambito premio finale del TORNEO che verrà assegnato alla Città (immaginate a quale penso) i cui arcieri avranno nel tempo ottenuto il maggior punteggio a fine GIRONE.

Consiste in una vecchia cassettera, per argenteria, che porta sul coperchio l'effigie del sole su rame (vecchio stemma della città di Bergamo). Possiede 4 tiretti, uno per ogni ERA contenenti ciascuno le 25 medaglie d'oro assegnate; cioè le 5 serie dei 5 LUSTRI che in effetti la compongono.

LO STENDARDO DI MARCIA

È composto da un piccolo STENDARDO tesa tra due frecce da caccia.

Ha sfondo verde su cui spicca una freccia in verticale in panno rosso. Attraverso essa sono poste 12 striscette in legno ognuna portante dal '60 il nome e relativo punteggio delle eventuali prime 10 Città piazzatesi nella classifica del TORNEO.

Questa classifica - graduatoria non tiene solo conto dei venatori in assoluto del Roving, ma bensì delle Classifiche ottenute nelle classi Seniores, Diane e

Juniores secondo uno specifico regolamento che richiede però la denuncia della squadra della città all'atto dell'iscrizione nei suoi 5 arcieri delle rispettive 4 Classi che la compongono.

Lo scopo è quello di invitare al Torneo la più svariata categoria di arcieri che attestino in tal modo l'interesse per l'arceria - venatoria di quella Città.

A fine LUSTRO la squadra della Città (che può vincere nel tempo) riceverà come premio per la sommatoria dei punteggi ottenuti in quel lustro una FRECCIA STILIZZATA in ferro battuto adornata, da una doppia fiamma tricolore e bergamasca ideata da un amico ormai scomparso il rinomato artista del ferro alzanese Piero Bassi.

DOCUMENTAZIONI

Vengono effettuate fin dai primi anni del Torneo su di un volume e un album di grandi dimensioni ove nel primo vengono annotati i principali regolamenti e risultati dei vari Roving disputati mentre nel secondo sono raccolte le documentazioni fotografiche delle varie premiazioni.

In un diverso volume sono raccolte le argomentazioni delle varie riunioni con le decisioni intraprese o programmate.

Con il 38 Roving, I° del 2000 è mia intenzione, raccogliere, come un tempo le firme degli arcieri che si sono qualificati per la premiazione ufficiale.

Un faldone, racchiude, in oltre, i racconti degli arcieri cacciatori con l'arco tradizionale che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza alla LAIVO inviandoci i loro racconti di caccia (in zone non recintate) fornendo, data, località e testimonianze della avvenuta cattura, magari con foto.

PREMIAZIONE

Vi è una premiazione ufficiale con i pochi, caratteristici, piccoli oggetti in argento forgiati a mano che dal '58 hanno sempre più interessato i partecipanti, non tanto per il loro valore venale, quanto per la loro affermata unicità e tradizione.

A questa premiazione che con il 2000 possiamo chiamare quasi "antica" si accede oltre che ottenendo il già descritto punteggio prettamente venatorio, superando come un tempo, un minimo percentuale di selvatici venati e un prestabilito numero di partecipanti a quella classe.

Un più ricco, svariato insieme di premi è poi riservato per speciali piazzali o categorie, non escludendo del tutto chi è stato nell'occasione "momentaneamente" sfortunato, come spesso accade in terreno venatorio.

LE MEDAGLIE

La LAIVO possiede i conii delle medaglie in sua distribuzione e cioè:

- quella dell'amico di famiglia mio "iniziatore" al tiro istintivo Triplice Medaglia d'Oro Antonio Locatelli;
- quella del Capitano Colleoni, che fu nel '58 da noi scelto quale personaggio storico della allora nascente A.B.C.
- quella del LUPUS DUX concessaci dall'Ente Turismo di Bergamo dal '60 unitamente al suo benevolo patrocinio.

Lupo, fu qui, ultimo Duca Longobardo. È tramandato che, questa popolazione barbara e pugnace usasse solitamente gli archi solo per uso venatorio e non nelle battaglie, reputando quest'ultima (l'artiglieria d'allora) meno valorosa della spada e della lancia. Da qui, la mia scelta simbolica.

- Altro conio LAIVO di più difficile interpretazione se non ci si mette un ... po' di fantasia è quella composizione in legno che un amico sapendomi interessato ai Longobardi mi donò a similitudine di una incisione murale da lui notato* presumibilmente riguardante, stante una sembianza di punta di lancia e freccia, ad un raduno di arcieri o lancieri che tiravano ad un piccolo segno o puntino (visibile).

Ottimo quindi quale eventuale rovescio al LUPO e sempre con fantasia (mia tanta) ... ci trovai, per caso, le lettere che compongono la nostra sigla: L.A.I.V.O.

- Per ultimo i dodici conii dei segni dello Zodiaco che dall'88 accompagnano i LUSTRI che si susseguono, sotto l'egida di tante stelle!

* più volte in zone abitate dai Longobardi.

I RICONOSCIMENTI

Sono stati tanti eventi dalle più svariate direzioni, così da appagare pienamente la nostra fatica organizzativa, e spronarci a continuare in quella direzione e sullo stesso binario.

Ne citerò due.

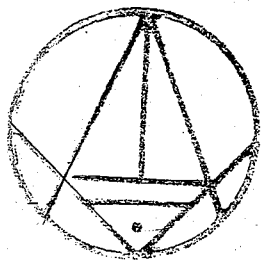
Tempo fà, quando ero socio PANATHLON venne formulata la proposta di partecipazione per un filmato sportivo. Proposi e feci riprendere un ROVING con la sua preparazione, cacciata e premiazione vincemmo il I° premio tant'era diverso, bello e sconosciuto l'argomento e il lancio "istintivo".

L'altra è più recente. Stante il mio costante interesse affinché l'arceria venatoria muovesse i primi passi correttamente, senza prestare il fianco a molteplici critiche, da anni posi un bersaglio fuori gara nel Roving, attraverso il quale (5 frecce a 20 m in un Ø di 20 cm in 60" - validità 3 su 5) il venatore potesse subito rispecchiare il suo livello di preparazione (A ben pensarci potrebbe giustamente diventare "passaporto" per la partecipazione ai ROVING).

Tale test è divenuto ora, nella palestra di Piantoni, la prova ufficiale per l'abilitazione quì, alla caccia degli ungulati, oltre s'intende alla regolare licenza-caccia.

probabilmente, stante le peculiari caratteristiche riscontrate nel nostro ROVING, sarà un mediocre punteggio in esso ottenuto, l'automatico rinnovo annuale, superata la prima, iniziale prova in palestra, dello speciale permesso venatorio.

gusy



ORIGINI E REGOLAMENTO

DEL ROVING

NAZIONALE - VENATORIO

DI TIRO ISTINTIVO.

CON L'ARCO

BELVEDERE DI NESE 1958-1999

Sono grato alla Rivista «ARCO» che dopo tanti anni, come ai tempi ('74) dell'amico Oddo, mi da nuovamente la possibilità di descrivere il nostro Roving che per la sua peculiarità, è ormai conosciuto un po' ovunque dalle "stagionate impennature".

Da buon agricoltore, incomincerò a dirvi delle sue RADICI, quale incruenta esercitazione venatoria.

Nacque nel '58 non come competizione ma bensì come fantomatico allenamento alla caccia, dato che a quel tempo potevo solo ... abusivamente tentare, con qualche amico, una freccia nella riserva di montagna.

L'anno precedente '57 fui invitato dal collega Paolo Polo pure lui presidente di Tiro a Segno ad un incontro tra appassionati di quest'arma (che il mio amico, triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, definiva come la più bella che l'uomo avesse mai, a sua misura, saputo creare) sul al Consiglio dove tentammo con i mezzi più disparati colpire policromi bersagli a breve distanza.

Eravamo non più di una ventina: quella fu veramente la I^a riunione di arceri italiani del dopo-guerra su bersagli tradizionali a distanza conosciuta. E il merito va tutto a quei carissimi amici trevisani.

Era doveroso per me ed anche piacevole contraccambiare l'invito l'anno successivo quì al Belvedere, ponendo però come bersagli svariate sagome d'animale (dipinte in casa) poste a sconosciute brevi distanze da colpirsi alcune da posizioni da caccia, altre in brevi tempi di lancio.

Come nell'aspettativa, se viventi, avrebbero in maggioranza portata a casa sana e salva ... la pelle!

Al Consiglio, conobbi il caro Enkel e consorte che con altri incontrati lassù collaborarono vivamente con noi pochi a tener viva questa iniziativa bergamasca, patrocinata poi anche dal nostro Ente per il Turismo.

Non esisteva ancora la FITARCO ne le sue Compagnie e la modesta se pur tradizionale premiazione, rimasta negli anni immutata, veniva consegnata al venatore ma assegnata, come vi dirò più innanzi, alla sua città d'appartenenza.

Con l'avvento della FITARCO che per regolamento FITA si occupava maggiormente al TARGHET e quindi all'uso di un tiro mirato, la pluralità dei partecipanti alle successive edizioni del ROVING, ci richiese distanze conosciute se pur maggiori, con tempi di tiro meno pressanti e posizioni non obbligate.

Il ROVING divenne così per qualche anno, pur mantenendo le sagoma di selvatici il primo HUNTER della nostra Federazione.

Ciò comportò, inevitabilmente un declassamento nelle classifiche dei nostri estintivi, che non potevano competere, mutate le regole con gli anni dello stile libero.

Il nostro gruppo di «ARCIERI BERGAMASCHI DEL COLLEONI» (A.B.C.) andò via via assottigliandosi anche per il non poter, stante il nostro metodo di lancio, venir classificati in tutte le altre manifestazioni allora in calendario, al punto che passati i più all'altra sponda, mi ritrovai solo o quasi

con la mia passione.

Fortunatamente in quell'epoca si trasferì a Bergamo l'indimenticabile Annibale Cavalchini che benché provenisse da una trascorsa presidenza FITARCO rincuorò un po' tutti gli appassionati, organizzando competizioni HUNTER e FIELD con una classifica per la prima volta valevole anche per noi istintivi.

Con l'esortazione e valido aiuto di un altro amico appassionato, Sandro Taiocchi e più avanti di Lino Rubini, ripresi, rimaneggiandone e migliorandone i primitivi regolamenti la serie dei nostri annuali raduni, che ormai annoveravano i più bei nomi dell'arceria di allora mettendo i partecipanti bergamaschi in minoranza, talvolta solo però, numericamente.

In questi anni sorsero più svariati gruppi di arcieri nella Provincia quali quelli di Martinengo che facevano capo al compianto Mantovani, quelli di Gavarno della Ghevis e ancora quelli dell'anello tutt'ora sulla breccia con il caratteristico loro finale di sapore leggendario condotti dal validissimo amico Carlo Foresti.

Tutti convinti, anche i non cacciatori della validità e piacevolezza del tiro istintivo che avevo rispolverato dall'oblio.

A tal punto, per legare maggiormente tra loro questi gruppi provinciali; pensai istituire una LEGA tra ARCIERI ISTINTIVI VENATORI OROBICI che non in contrasto con la Compagnia, voleva solo distinguere, per meglio organizzare le due tendenze dell'arceria bergamasca.

L'una legata ad antiche tradizioni e finalità (la venaria) con uso adeguato di materiali arcanistico e stile di lancio (l'istintivo) su specifici percorsi di allenamento alla caccia (Roving). L'altra la più conosciuta e impegnativa che seguendo regolamenti internazionali da tempo comprovati si prefiggeva l'agonismo e con esso la precisione di tiro anche a lunghe distanze.

Il nostro esempio di amichevole comprensibile scissione (a S. Siro c'è pista e gare per il galoppo e pista e gare per il trotto. Tutti d'accordo, sotto l'egida del Patrono per la bella passione per il cavallo!) è seguita in varie altre località italiane, tanto da far sorgere nell'83 la FIARC (FEDERAZIONE ITALIANA ARCIERI CACCIATORI).

Nel tempo, pure questa, e giustamente, per adeguarsi alle molteplici tendenze dei suoi associati, dovrà rivedere le primitive finalità.

Questi i tempi, le condizioni, gli uomini che dettero vita alla I^a ERA DEL ROVING.

Dovrei ora se c'è tempo e spazio dirvi del TRONCO, cioè dell'ossatura del nostro «ROVING NAZIONALE ISTINTIVO-VENATORIO».

Le finalità già dette; quelle di un percorso a similitudine di cacciata in ambiente boschivo-collinare.

Le sagome-bersaglio sono 14 animali su carta a colori, tutte diverse tra loro,

procuratomi dall'amico Annibale in Svezia più di 30 anni fa.

Hanno la peculiarità oltre che essere di selvatici nostrani a grandezza naturale, quella più importante di possedere un centro vitale da colpirsi dell'esatto diametro dei primi 3 bersagli HUNTER-FITA non distinguibili dalle piazzole di tiro.

LE LORO POSITURE:

Selvatici con Ø vitale di cm 7 1/2 posti a distanze comprese tra i 5 e 15 m.

Selvatici con Ø vitale di cm 15 posti a distanze comprese tra i 10 e 25 m.

Selvatici con Ø vitale di cm 22 posti a distanze comprese tra i 20 e 35 m.

Le positure, possibilmente, mutate tra loro nei successivi percorsi.

Per differenziarci maggiormente da altre manifestazioni anche nel conteggio dei punteggi, rendendo così il Roving più consono ad una cacciata, si dà valore solo alla freccia che colpisce il selvatico nel centro vitale.

A tal punto l'arciere non scaglierà ulteriori frecce. Pertanto, reputandosi miglior cacciatore quello che incarnierà il maggior numero di selvaggina sprestando il minor numero di colpi; sarà logicamente vincitore del Roving quell'arciere che avrà venato nel punto vitale il maggior numero di animali sprestando il minor numero di frecce.

N. MASSIMO:

3 Frecce numerate per bersaglio da piazzole poste a distanze sconosciute.

N. 20 il totale dei bersagli per un massimo di 60 frecce così:

N. 7 BERSAGLI A TEMPO DEI QUALI:

n. 5 in 30" per le 3 frecce al medesimo bersaglio da 3 diverse piazzole

n. 1 in 20" per le 3 frecce a 3 diversi bersagli dalla stessa piazzola

n. 1 in 15" per le 3 frecce allo stesso bersaglio

N.B.: le 3 frecce vanno scagliate tutte entro il tempo limite

N. 3 BERSAGLI IN MOVIMENTO DEI QUALI:

n. 2 da 3 diverse piazzole al medesimo bersaglio

n. 1 dalla stessa piazzola a 3 bersagli

Per un totale di 10 bersagli = al 50% del loro totale

SU DI UN TOTALE, INVECE, DI 60 FRECCHE EVENTUALMENTE UTILIZZATE:

- n. 21 saranno a tempo
- n. 15 lanciate in ginocchio
- n. 9 lanciate a bersagli mobili
- n. 3 lanciate da palchi
- n. 3 lanciate in arretramento dal bersaglio

Per un totale eventuale di 50 su 60!

MATERIALI

Classifica per VENATORES (età compresa tra 21 e 50 anni) per la licenza di caccia di allora.

Arco, consigliato, non < alle 45 LB, le frecce, devono pesare non < 30 gr.

Classifica per JUNIORES (età compresa tra 16 e 21 anni)

Arco, consigliato, non < alle 40 LB, le frecce, devono pesare non < 28 gr.

Classifica per SENIORES (di età > 50 anni)

Arco, consigliato, non < alle 40 LB, le frecce, devono pesare non < 28 gr.

Classifica per DIANE (l'età non si dice mai!)

Arco, consigliato, non < alle 30 LB, le frecce, devono pesare non < 25 gr.

Da sempre, per ovvie ragioni, vivamente consigliati archi ricurvi di lunghezza non > 62".

Per ragioni un po' storiche-folcloristiche e soprattutto pratiche, ben vengano invece faretra a spalla e guantino.

Un plauso agli amici De Lon-Bow sempre classificati fin dal '58!

In alternativa alle 9 regole "d'oro" del klann per il tiro mirato, eccovi le nostre 8 regole di "ferro" per un tiro veramente istintivo:

TECNICA DI TIRO

- 1) Tenuta della freccia tra indice e medio-anulare. Punto di aggancio fisso alla guancia.

- 2) Si raccomanda vivamente per l'identificazione dello stile che fissando la cocca all'angolo della bocca (il termine del labbro è perpendicolare all'occhio direttore) indice e pollice si ancorino al condilo (mandibola).
- 3) Che il tempo per detto aggancio di concentrazione sia breve e mantenuto circa entro 3 secondi (un giusto libraggio non ne concede di più).
- 4) Che l'ottimo di intensa concentrazione sul centro del bersaglio avvenga con ambedue gli occhi, senza che questi si basino sul prolungamento della freccia (falso scopo).
- 5) Che in precedenza del tiro non venga puntata la freccia sul bersaglio, ad arco scarico.
- 6) Che caricando l'arco inspirando dal basso, un braccio spinga mentre l'altro tira simultaneamente in dietro.
- 7) Che l'arco venga mantenuto in posizione leggermente inclinata.
- 8) Che tutto il corpo, pure leggermente inclinato in avanti e sull'arco, prenda viva parte al tiro.
- 9) Si rammenti, in fine, che la maggiore soddisfazione del tiro e inconsapevolezza (morbidezza) dello sgancio sono anche dovuti ad una relativa "durezza" dell'arco.

A tal fine, assuefatto il muscolo ad un certo libraggio anzichè prolungare la tenuta in aggancio, si consiglia passare, ad un superiore libraggio.

Belvedere '79

Una conferma che stupisce è che queste regolette da me riordinate e riassunte circa quanto tanti anni fà mi raccontò l'amico Antonio Locatelli, su come facevano i cacciatori Etiopici con l'arco, corrispondono quasi uniformemente a quanto, su mia richiesta d'informazione mi descrisse lo stesso BEAR sulla tecnica venatoria dei Pellirosse. In più questi avevano grande bravura nel sapersi avvicinare alle prede.

Comunque in tutto il mondo "non tecnicizzato" senza vi fosse comunicazione alcuna tra loro, le regole più semplici e pratiche per la caccia con l'arco erano le stesse; e valide dovevano essere, per permettere loro di ... sopravvivere!